

Plurilinguismo: le sfide per l'Amministrazione federale

Nicoletta Mariolini | Bern

I nuovi orientamenti del Consiglio federale ci conducono a scrivere un nuovo contesto. I pilastri sui quali poggiano le diverse azioni intraprese dal Governo per rafforzare la promozione delle lingue nazionali e della comprensione tra le comunità linguistiche possono essere riassunti nei punti seguenti:

- *plurilinguismo istituzionale*, inteso quale funzionamento plurilingue delle autorità federali: pianificazione e coordinamento degli affari di Governo in più lingue, informazione e comunicazione plurilingue; pubblicazioni ufficiali plurilingui e spesso simultanee (in particolare nelle pubblicazioni settimanali del *Foglio federale* e della *Raccolta ufficiale delle leggi federali*); gestione dei diritti popolari in più lingue;
- *lingue ufficiali della Confederazione*: miglioramento delle competenze linguistiche del personale della Confederazione e della rappresentanza delle comunità linguistiche in seno all'amministrazione;
- *promozione della comprensione e degli scambi tra le comunità linguistiche*: in particolare, promozione degli scambi scolastici, incoraggiamento dell'insegnamento delle lingue nazionali e rafforzamento dello statuto della lingua italiana al di fuori della Svizzera italiana;
- *sostegno ai Cantoni plurilingui* (Berna, Friburgo, Grigioni e Vallese) per i compiti particolari legati al plurilinguismo che spettano alle loro autorità politiche e giudiziarie, alla loro amministrazione e al loro sistema scolastico;
- *protezione e promozione delle lingue e delle culture italiane e romanche nei Cantoni Ticino e Grigioni*.

La mobilità crescente delle persone esige che si sviluppino strategie globali, approcci che possano integrare le evoluzioni internazionali, intercantionali, intersettoriali e interdisciplinari. L'approccio "INTER" significa molto semplicemente che ogni cerchia interagisce ed è interdipendente dal sistema circostante. Ciò vale anche per

l'Amministrazione federale, il cui futuro plurilingue è condizionato da quanto si realizza in altri ambiti, a tutti i livelli istituzionali e territoriali. Perciò, in Svizzera e altrove, la questione del plurilinguismo è una sfida da cogliere sempre e ovunque.

Recentemente, modificando l'ordinanza sulle lingue, il Consiglio federale ha peraltro deciso di migliorare il plurilinguismo dell'amministrazione federale. Gli obiettivi sono ora più chiari. L'ordinanza garantisce:

- una miglior rappresentanza delle minoranze linguistiche in seno all'amministrazione federale, delle sue unità amministrative e in particolare tra i quadri dirigenti;
- migliori competenze linguistiche del personale della Confederazione;
- miglior accesso alle formazioni linguistiche.



Lithographie publiée par H. Guggenheim vers 1910.

La coerenza e la pertinenza delle azioni condotte da tutti gli attori impegnati nello sviluppo del plurilinguismo rappresentano il cuore e il motore di una politica linguistica efficace.

La revisione, entrata in vigore il 1° ottobre scorso, ha anche permesso di rafforzare l'autonomia e le competenze della funzione del delegato federale al plurilinguismo. Questa decisione permette di intervenire in modo più attivo nei processi chiave dello sviluppo del plurilinguismo.

I primi passi sono stati intrapresi. I quadri dirigenti della Confederazione sono stati direttamente coinvolti. Dando l'esempio, essi dovranno dimostrare alle proprie collaboratrici e ai propri collaboratori che il plurilinguismo costituisce un valore fondamentale sia nel servizio al pubblico, sia per creare un ambiente di lavoro rispettoso. Gli sforzi dei quadri dovranno essere rivolti a mantenere e a perfezionare l'uso di tutte le nostre lingue nell'ambiente di lavoro, stimolando le collaboratrici e i collaboratori ad acquisire e mantenere la capacità di esprimersi in una seconda lingua, incoraggiandoli a lavorare nella lingua ufficiale che preferiscono e motivandoli ad usare le nostre lingue ufficiali in maniera equilibrata. Contemporaneamente i quadri saranno pure chiamati a contribuire in maniera determinante alla definizione della strategia di formazione sul medio-lungo termine. A tale scopo occorre sviluppare un sistema d'informazione basato sul principio della trasparenza.

Sul tavolo ci sono molte proposte concrete. Per esempio:

- l'aggiornamento del sistema d'informazione (raccolta dei dati concernenti la formazione e le competenze linguistiche);
- l'aggiornamento della valutazione della promozione del plurilinguismo in seno all'amministrazione e delle misure dipartimentali;
- la valutazione delle competenze linguistiche del personale della Confederazione;
- la ridefinizione della strategia di reclutamento del personale per una miglior integrazione delle lingue minoritarie.

Tuttavia, non si "governa per decreto". Questi nuovi obiettivi tracciano la rotta. Devono essere conosciuti e riconosciuti, devono illuminare e essere illuminanti. Perciò la revisione dell'ordinanza sulle lingue non ha quale unica ambizione di rivolgersi ai quadri dirigenti e al personale della Confederazione. Il suo scopo è anche quello di informare un vasto pubblico, di promuovere il dialogo e la collaborazione. La coerenza e la pertinenza delle azioni condotte da tutti gli attori impegnati nello sviluppo del plurilinguismo rappresentano il cuore e il motore di una politica linguistica efficace. Infatti, come potremmo

immaginare un'amministrazione plurilingue senza la padronanza delle lingue nazionali che solo la scuola ci può offrire?

L'amministrazione federale è in contatto permanente con i cantoni, i comuni e le organizzazioni private e, più in generale, con tutta la popolazione svizzera. Essa abbraccia anche tutti i settori d'azione dello Stato. Il suo plurilinguismo svolge quindi un ruolo essenziale per la coesione nazionale. Questo ruolo è di nuovo apparso ancora recentemente sotto una nuova luce, nell'ambito di un importante dibattito economico, la battaglia per la ripartizione delle commesse pubbliche della Confederazione. Durante la sessione parlamentare dello scorso settembre, il Parlamento ha tra l'altro incaricato il Consiglio federale di sorvegliare questa evoluzione e di prendere tutte le decisioni necessarie affinché la Confederazione utilizzi e riconosca sistematicamente le 3 lingue ufficiali come lingue di pubblicazione e di valutazione delle gare di appalto. Questo dibattito è di fondamentale importanza, poiché evidenzia i rischi economici legati a un plurilinguismo inadeguato in seno all'amministrazione federale.

Il plurilinguismo è quindi al centro dei processi di decisione chiave dell'amministrazione federale e della politica linguistica della Confederazione nel suo insieme. Perciò, esso esige un approccio globale e interdisciplinare, la nostra vera sfida e anche la garanzia del nostro vero successo.

Nicoletta Mariolini

seit August 2013 ist sie Delegierte des Bundes für Mehrsprachigkeit. Wohnhaft in Lugano, war sie dort Stadträtin und gleichzeitig Mitglied des Tessiner Kantonsparlaments.

Delegierte des Bundes für Mehrsprachigkeit

In der Schweiz ist ausnahmslos jede berufliche Domäne direkt oder indirekt wie durch eine Nabelschnur mit der Geschichte der Mehrsprachigkeit verbunden. Je grösser die Nähe des Berufsbezugs zur öffentlichen Verwaltung, umso stärker die Verbindung. Die Delegierte des Bundes für Mehrsprachigkeit wacht im Rahmen der Politik zur Förderung der Mehrsprachigkeit über den Gesetzesvollzug und unterstützt Bundesrat, Departemente und Verwaltungseinheiten bei der Erfüllung ihrer Aufgaben. Es ist sehr wichtig, dass sie auch mit den entlegensten Regionen auf Tuchfühlung bleibt. Sie arbeitet deshalb auch mit den kantonalen Stellen und den nationalen Gremien zusammen, die sich mit der Förderung der Mehrsprachigkeit befassen. Die Delegierte des Bundes für Mehrsprachigkeit ist neu im Eidgenössischen Finanzdepartemente (EFD) angesiedelt.